

## Nel «Malato immaginario» la buffoneria si fa specchio del reale

La conferenza di Giuseppe Bernardelli all'Università Cattolica in preparazione all'allestimento in scena in marzo al Teatro Sociale

**M**olière fu un grande autore teatrale ma pure un uomo di teatro. Attore, direttore di compagnia, economo e regista, Jean Baptiste Poquelin, questo il vero nome di Molière, calcò il palcoscenico anche nell'ultimo giorno della sua vita. Il drammaturgo francese, gravemente sofferente a causa della tubercolosi, si sentì male il 17 febbraio 1673 mentre recitava «Il malato immaginario» e morì poche ore dopo. «Molière, da professionista efficiente e concreto, al medico che gli consigliava di non andare in scena

quel giorno, perché troppo sofferente, disse che non poteva mettere in pericolo lo stipendio delle persone che lavoravano con lui», ha ricordato Giuseppe Bernardelli, docente dell'Università Cattolica di Brescia, relatore dell'ultima conferenza di «Letteratura & Letterature», il ciclo di incontri coordinato dalla prof. Lucia Mor, dedicato agli autori e ad alcune opere della stagione di prosa del Ctb 2009-2010.

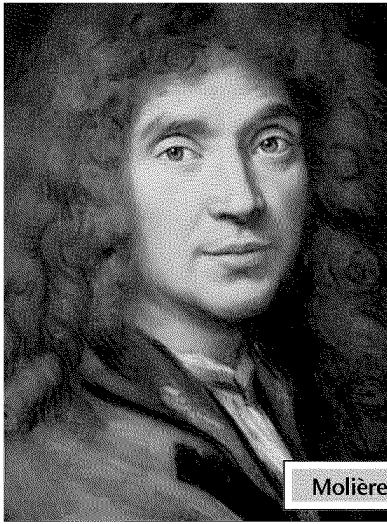
De «Il malato immaginario» e dell'omonima trasposizione teatrale del Teatro Kismet Opera, per la regia, l'adattamento e la riscrittura di Teresa Ludovico (al Teatro Sociale l'1 e il 2 marzo) si è parlato nei giorni scorsi alla Cattolica. Molière amava il teatro perché lo appassionava il gioco di specchi

che sul palcoscenico rifletteva il reale. Uno dei tratti della sua produzione che si ritrova anche ne «Il

malato immaginario» è la «prevalenza dello spettacolo sul testo». «Molière fu un uomo di cultura apprezzato dagli intellettuali del suo tempo - ha spiegato Bernardelli - ma sotto il profilo storico la sua carriera fu quella di un uomo di teatro. Il teatro italiano, l'archetipo narrativo del grande amore contrastato, la farsa medievale e il teatro musicale vengono spesso utilizzati da Molière. «Il malato immaginario» è una commedia con intermezzi musicali e di danza». La vicenda narrata nella pièce, cui ha dato voce, leggendone alcuni brani, l'attrice Giuseppina Turra, è nota. Tutta la storia ruota attorno ai malesseri, immaginari appunto, del ricco Argante

blandito da chi cerca di truffarlo assecondando le sue manie, mentre altri cercano di aprirgli gli occhi. «Molière, con il realismo critico che lo contraddistingue - ha detto ancora Bernardelli - rappresenta la realtà del suo tempo e mette sotto la lente di ingrandimento la medicina dell'epoca, giudicandola «una delle più grandi follie dell'umanità». Per Molière quasi tutti gli uomini muoiono per i rimedi propinati dai medici più che per le malattie». La dimensione grottesca è il filtro con cui il drammaturgo francese ritrae il reale e i problemi della società del Seicento. La «buffoneria» si fa specchio della realtà, rivelandone le meschinità e i tratti drammatici.

**Paola Gregorio**



Molière morì proprio mentre recitava «Il malato immaginario»

